

## Zio Paperone e la malinconica avventura nel Repapgret

di *Simone Pavesi*

Personaggi: Zio Paperone, Paperino, Qui, Quo, Qua, tribù dei musì lunghi

Luoghi: Repapgret

Zio Paperone, Paperino e Qui, Quo, Qua si rifugiano sopra un albero perché spaventati da un leopardo. Paperino non riesce a comprendere perché lo zione abbia organizzato un viaggio simile. Qui informa i compagni di sventura che il Manuale delle Giovani Marmotte fa presente che i leopardi del Repapgret si acquietano con un po' di musica e invita gli altri a canticchiare qualcosa insieme a lui. Il leopardo si addormenta e scendono dall'albero. (Omaggio al film "Susanna" di Howard Hawks)

Cala la sera e dopo aver mangiato della frutta che hanno raccolto, si scaldano strofinando della legna come qualsiasi Giovane Marmotta sarebbe in grado di fare!

Zio Paperone spiega ai nipoti che nonostante gli affari vadano bene, l'oro, i guadagni, le vittorie su Rockerduck, le industrie, il petrolio non hanno più il sapore di una volta. Si annoia e incomincia a soffrire di malinconia. E il suo pensiero va al giovane Paperone che cerca di fare fortuna nel Klondike. Rivela il sogno più intimo di allora, con i soldi guadagnati voleva diventare proprietario di un ranch. Poi i fatti sono andati diversamente. Si chiede che cosa sarebbe successo se non fosse diventato il papero più ricco del mondo e se avesse assecondando i sogni di quel tempo. Ma ora vuole cambiare vita, disfarsi di tutte le sue ricchezze. Paperino e Qui, Quo, Qua cercano di dissuaderlo.

Non sa neanche lui perché ha deciso di partire per il Repapgret e di coinvolgere il nipotame. Questa scelta è stata dettata dal suo sesto senso, forse dallo stesso fiuto che utilizzava per gli affari. Spera di trovare delle spiegazioni in quella terra dove ha concluso il suo ultimo affare.

Il giorno dopo raggiungono la tribù dei Musi Lunghi che ha ceduto a Paperone, in cambio di provviste per l'inverno, un giacimento d'oro di loro proprietà. La tribù infatti disprezza il biondo metallo e tutte le fonti di ricchezza e di guadagno. Sono perciò felici di sbarazzarsene.

I nostri vengono ospitati e invitati a partecipare alla festa del paese con i loro balli e i loro giochi accompagnati dalla musica di bonghi, tamburi, flauti di Pan...

Paperone è un po' titubante all'inizio ma sembra stregato dalla magia di quella festa.

Il capo dei musì lunghi chiede a Paperone se vuole diventare uno di loro, magari diventando proprietario di un ranch. Paperone accetta la proposta. Vuole lasciare tutte le sue proprietà a Paperino, il suo nipote prediletto e trascorrere nel Repapgret il resto dei suoi anni.

A quel punto il capo tribù insiste perché mangi uno strano frutto e, come se fosse una medicina curativa, Paperone sente il bisogno di tornare al deposito, ai suoi affari e rinnega il viaggio.

Il capo del villaggio rivela ai paperi di aver provato compassione la prima volta che aveva visto Paperone, un tipo così avido, tirchio e attaccato al denaro come pochi altri. Offrendo al ricco papero il frutto del rimpianto intendeva portarlo alla riflessione. Ben altri sono i valori per cui bisogna vivere. Il frutto ha il potere di trasmettere un forte senso di malinconia per il tempo andato. Chi lo mangia si aggrappa ai ricordi e ai sogni di una volta. L'effetto scompare se lo si mangia senza buccia.

Paperone a questo punto se ne va infuriato e i nipoti lo seguono imbarazzati per il comportamento impulsivo dello zione.

Il vecchio e saggio capo del villaggio commenta tra sé e sé che "papero ricco non ha cuore d'oro" ma è fortunato se ha dei nipoti preziosi più di ogni altra ricchezza.